

6a conferenza RSS →

Disinformazione: l'importanza della fiducia nella gestione delle crisi

Le informazioni false o manipolate e la propaganda sono sempre esistite, ma negli ultimi anni la loro quantità è aumentata rapidamente. Nel frattempo, in Svizzera si è presa coscienza della minaccia rappresentata dalla disinformazione. Come può la Svizzera conquistare la fiducia della popolazione? In occasione della 6a conferenza della Rete integrata Svizzera per la sicurezza (RSS) sono state presentate e discusse possibili misure.

Testo: Jean-Daniel Favre; Foto: RSS

Il 28 novembre 2024, la Rete integrata Svizzera per la sicurezza ha organizzato la sua sesta conferenza, intitolata «Disinformazione: l'importanza della fiducia nella gestione delle crisi», a Lucerna. Il presidente Emmanuel Fivaz e il segretario generale Max Hofmann hanno rappresentato la FSFP. Chi ha partecipato ha potuto godersi un programma molto interessante.

Niente è possibile senza fiducia

Martin von Muralt, delegato della Confederazione e dei cantoni per la RSS, ha dato il benvenuto ai numerosi presenti. Sono intervenuti diversi oratori. Ylfete Fanaj, consigliera di Stato del cantone di Lucerna, ha aperto il dibattito. Il suo discorso può essere riassunto in una frase: senza fiducia tutto è perduto. Le autorità dovrebbero essere consapevoli che la fiducia – nei rappresentanti eletti e nella giustizia – è la base della sicurezza.

Il flusso di informazioni crea insicurezza

Il secondo oratore ha sostenuto che viviamo una sorta di crisi della conoscenza: oggi non ci sono più certezze sociali. Il dottor Jean-Marc Rickli, capo del dipartimento per i rischi globali ed emergenti presso il Centro ginevrino per la politica di sicurezza (Geneva Centre for Security Policy, GCSP), ritiene che il mondo soffra di infodemia, cioè di un eccesso di informazioni. Il 90% di tutti i dati è stato generato negli ultimi due anni. La nostra condizione è simile a una guerra dell'informazione permanente: l'avversario viene influenzato con ogni mezzo. E siamo vulnerabili: la mente umana è fatta in modo tale che la verità impiega sei volte più tempo di una bugia per raggiungere 1500 persone! Come dovremmo comportarci? Dovremmo diffidare degli scettici, ma anche tutto ciò che leggiamo potrebbe essere falso. È così che le persone iniziano a dubitare sempre più delle informazioni. La disinformazione è una minaccia per la democrazia. Per contrastarla, bisogna identificarne le fonti, rintracciarle, denunciarle e trasformarle in informazioni con fatti certi. Bisogna mantenere uno spirito critico e, a questo proposito, la scuola ha un ruolo fondamentale, secondo Rickli.

Necessaria la cooperazione internazionale

Anche James Squire, ambasciatore britannico in Svizzera, ha preso la parola. La Gran Bretagna vuole creare una rete internazionale per combattere le «fake news» e allearsi con partner che condividono gli stessi principi, come la Svizzera. Ciò consentirebbe l'analisi e lo scambio di conoscenze ed esperienze. Le minacce non tengono conto dei confini nazionali



Relatori di alto livello nel dibattito, dove non sempre c'era accordo.

e la lotta alla disinformazione richiede una cooperazione internazionale. Anche l'ambasciatore del Canada, Patrick Wittmann, ha dichiarato che nel suo paese sono state adottate misure e che è stato messo a punto un «pacchetto» per proteggere la democrazia e il sistema elettorale.

Tavola rotonda con scarso consenso

È seguita una prima tavola rotonda in cui si è discusso delle peculiarità della Svizzera, della protezione della popolazione, della fiducia dei cittadini e del ruolo dei media. La Svizzera può risolvere il problema o deve convivere con questo sviluppo? A quanto pare, essere neutrali non è più sufficiente per proteggere il Paese.

Le opinioni di Markus Mäder, segretario di Stato per la politica di sicurezza, Pascal Porchet, capo dell'Ufficio per l'esercito e la protezione civile del Cantone dei Grigioni, Markus Meile, capo di stato maggiore dell'organizzazione municipale di gestione delle crisi di Zurigo, ed Eric Gujer, caporedattore della Neue Zürcher Zeitung NZZ, erano tra loro divergenti, ma comunque d'accordo sul fatto che la cooperazione è importante. Le nostre strutture federali sono un ostacolo, c'è bisogno di un forte coordinamento. Allo stesso tempo, non dobbiamo silurare il nostro sistema liberale con divieti, hanno detto i partecipanti alla tavola rotonda.

Contributo del giurista

Il Prof. Dr. Florent Thouvenin della Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Zurigo ha spiegato il suo punto di vista sulla lotta contro la disinformazione. Ritene importante che tutti siano disposti a scambiarsi opinioni apertamente e che tutti possano esprimere liberamente le proprie opinioni. In questo modo è possibile classificare le diverse prospettive e confutare le informazioni errate.

La fiducia non è gratuita

Alla seconda tavola rotonda, le consigliere nazionali Isabelle Chappuis (Il Centro VD) e Maja Riniker (PLRAG), la consigliera di Stato



Martin von Muralt, delegato della Confederazione e dei cantoni per la RSS durante il suo discorso di benvenuto alla sesta conferenza RSS a Lucerna.

zurighese Jacqueline Fehr (PS) e il consigliere di Stato ticinese Norman Gobbi (Lega) hanno parlato delle sfide politiche strategiche per la Confederazione e i cantoni. Tutti hanno convenuto che la fiducia deve essere ripristinata e che sono necessarie misure. Anche la stampa svolge un ruolo importante: è l'informazione che dovrebbe essere al centro dell'attenzione e non l'attivismo. Un problema fondamentale e vitale, è che la RSS e il settore della sicurezza in generale non hanno i mezzi per combattere a fondo la disinformazione. Questo deve cambiare e bisogna smettere di pensare sempre e solo a quanto costerà. ←

L'intero resoconto di questa conferenza sarà pubblicato nella newsletter di marzo 2025.

Iscrivetevi ora alla nostra newsletter nell'area di login del nostro sito!